

*Padre mio, mi sono affezionato alla terra
quanto non avrei creduto.*

*Mi sono affezionato alle sue strade,
mi sono divenuti cari i poggi e gli uliveti,
le vigne, perfino i deserti.*

*È solo una stazione per il figlio Tuo la terra,
ma ora mi addolora lasciarla
e perfino questi uomini e le loro occupazioni,
le loro case e i loro ricoveri
mi da pena doverli abbandonare.*

Il cuore umano è pieno di contraddizioni,
ma neppure un istante mi sono allontanato da Te. Congedarmi
oggi mi da angoscia più del giusto.

Sono stato troppo uomo tra gli uomini o troppo poco?

Il terrestre l'ho fatto troppo mio o l'ho rifuggito?

La nostalgia di te è stata continua e forte...

*Padre, non giudicarlo
questo mio parlarti umano quasi delirante,
accoglilo come un desiderio d'amore;
non guardare alla sua insensatezza.*

*Sono venuto sulla terra per fare la tua volontà
eppure talvolta l'ho discussa.*

Sii indulgente con la mia debolezza, te ne prego.

Quando saremo in cielo ricongiunti

sarà stata una prova grande

ed essa non si perde nella memoria dell'eternità.

*Ma da questo stato umano d'abiezione vengo ora a te,
comprendimi, nella mia debolezza.*

Mi afferrano, mi alzano alla croce piantata sulla collina,
ahi, Padre, mi inchodano le mani e piedi.

Qui termina veramente il cammino.

Ma tu sai questo mistero. Tu solo.

Stampato in proprio
Marzo 2004
ANNONE VENETO

DIOCESI DI CONCORDIA - PORDENONE
PARROCCHIA S. VITALE - ANNONE VENETO

Via Crucis

“Incroci di vita”

animata da giovani AC e catechisti



Venerdì 09 aprile 2004

PRIMA TAPPA In cammino...



DAL VANGELO DI MATTEO

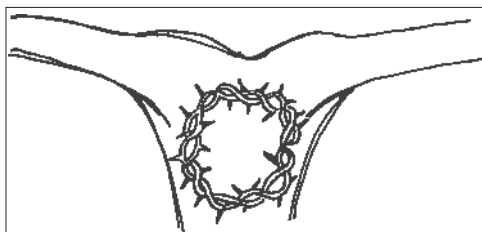
Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E presi con sè Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: "La mia anima é triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se é possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io ma come vuoi tu!".

SEGNO: la grande croce illuminata

Commento

NARRATORE DONNA

È il venerdì santo: il giorno che racchiude tutte le nostre "sere", tutti i tramonti dell'anima. Camminiamo nell'oscurità ma non siamo nel buio. Davanti a noi il Figlio di Dio ci spiana la strada. Ogni suo passo, ogni suo gesto, ogni sua parola parla ancora a noi con la stessa intensità, con la stessa voce di dolore e di amore. Ci dice che, nella sua morte, Gesù ci apre l'intimità del cuore di Dio e ci rivela la verità su di noi.



NARRATORE DONNA

Soltanto una brezza lontana, allo spuntare dell'aurora, danzando leggera penetra tra le fenditure della roccia. Dio non ha abbandonato suo Figlio. Ora la grande pietra è tolta. La morte è rotolata via per sempre. Il buio è stato assorbito nella luce. Sul sonno delle guardie appoggiate alle pietre di un sepolcro ormai lontano si libra un volo di colomba

(SEGNO: volo di colomba)

Pregiere

Diciamo insieme: *Signore, aumenta la nostra fede*

- Perché sappiamo librarci con te. Preghiamo
- Perché crediamo che tu sei la risurrezione e la vita. Preghiamo
- Perché crediamo che tu non ci abbandoni mai. Preghiamo



QUINTA TAPPA

L'attesa della luce



DAL VANGELO DI MATTEO

L'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi!" So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto". Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Commento (semibuio)

NARRATORE UOMO

Il sogno sembra essere svanito: Gesù sembra essere stato un'illusione, l'ennesima per tutti quelli che l'hanno seguito. Tutto sembra essere stato ingoiato dalle fauci oscure di un ruvido sepolcro scavato nella roccia.

Tutto sembra sospeso, immobile nella notte più lunga della storia.

(SEGNO: parte una dolce musica; dai cinque scivoli scendono 5 bambini che portano la parola ALLELUIA divisa in 5 parti; la compongono sull'altare, e poi si illumina)

NARRATORE UOMO

Su quest'ultima interminabile strada che avanza lenta e in salita Gesù incontra tutto il genere umano che partecipa e assiste impotente alla sua morte. Partecipare significa avere una parte. E allora? Qual è la nostra nel dramma del Calvario?

Dov'è il nostro posto su questa via?

A quale crocicchio o angolo della nostra esistenza il Cristo ci sta incontrando? In quale piazza o vicolo della nostra giornata sta passando il Messia tanto atteso?

A quale finestra o portone si sta affacciando, nascosto dietro il volto di altre persone che ci guardano e chiedono una presenza, un gesto di solidarietà, una parola d'amore?

NARRATORE DONNA

Non basta assistere alla crocifissione di Cristo. Bisogna prenderne parte: significa conoscere e provare sulla propria pelle la follia di quell'amore che ha spinto Gesù a morire. Significa riconoscere nella nostra croce una possibilità di amore più grande, purificato e senza confini. Significa attraversare la vita, seguendo Gesù.

Preghiere

Diciamo insieme: *Signore, aumenta la nostra fede*

- Signore, facci penetrare nel buio della sera del Calvario, per capire e provare il dramma del tuo dolore. Preghiamo
- Signore, facci provare il brivido degli spazi sconfinati del tuo amore per noi. Preghiamo
- Signore, donaci di abbattere le nostre difese e la scia che la tua morte sottoponga a giudizio la nostra vita.

SECONDA TAPPA Incontrare Gesù sulla via della Croce: Simone di Cirene



DAL VANGELO DI MARCO

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condusero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

SEGNO: tabellone dei missionari illuminato

Commento

Gesù era esausto, non ce la faceva più e anche i soldati romani se ne erano accorti e temevano che non arrivasse a portare la croce fino al Golgota. Se fosse morto per sfinimento, si sarebbero persi lo spettacolo della crocifissione. E così cercavano un uomo che lo aiutasse a portare la croce. Il loro sguardo si posò su di me: Simone di Cirene. Mi costrinsero a caricarmi di quel peso. Io non ero molto d'accordo e cercai di opporre resistenza, ma fu inutile. Pur contro voglia presi la croce su di me e aiutai Gesù.

Ma in quel momento successe qualcosa di strano che cambiò la mia vita. Non sapevo che stavo ricevendo un dono, una nuova dignità. Gesù mi stava rendendo partecipe di quello che gli stava accadendo e, proprio mentre portavo la sua croce, mi si sono aperti gli occhi e ho creduto! Sì, ho creduto in lui, nel Messia! Non chiedetemi di più, perché non saprei come sia accaduto... So soltanto che da allora sono diventati innumerevoli i cirenei, chiamati come me nel corso della storia a portare la croce insieme a Gesù.

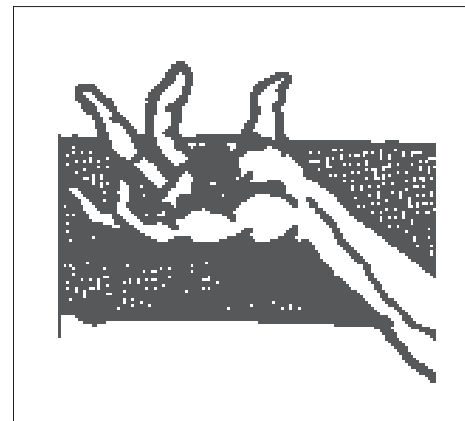
*Silenzio - la croce viene innalzata da terra
i lettori si mettono in ginocchio, in adorazione*

Salmo

"Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?
Tu sei lontano dalla mia salvezza":
sono le parole del mio lamento.
Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,
grido di notte e non trovo riposo.

Ma io sono verme, non uomo,
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.
Mi scherniscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
"Si è affidato al Signore, lui lo scampi;
lo liberi, se è suo amico".

Da me non stare lontano,
poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.



QUARTA TAPPA

Attratti dalla croce



DAL VANGELO DI MARCO

Poi lo crocifisero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei.

NARRATORE UOMO

Siamo sul golgota. Gesù sta per essere ucciso ingiustamente. Non ha voluto calmanti che gli avrebbero annebbiato la coscienza durante l'agonia: ha preferito essere lucido fino all'ultimo, per essere libero di accettare tutta la misura della sofferenza.

È questa l'unica strada per offrirci a noi, che lo abbiamo condannato, una nuova e indistruttibile amicizia con Dio.

NARRATORE DONNA

Inizia l'esecuzione. (*Rumore dei chiodi*)

I nostri colpi schiacciano contro il legno delle croce le mani e piedi di Gesù.

I chiodi vengono infissi con prepotenza (*rumore dei chiodi*). Cristo soffre. Deve essere elevato da terra per attirare tutti a sé. Il suo amore sconfinato ha colmato ogni nostra assenza di amore e ci ha permesso di trovare rifugio nuovamente tra le braccia del Padre misericordioso.

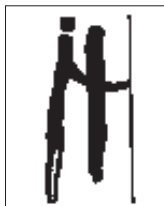
Pregiere

Diciamo insieme: *Signore, aumenta la nostra fede*

- Per tutte le volte che ci viene offerta un'occasione per starti vicino e non la sappiamo cogliere, preghiamo
- Per tutte le volte che facciamo fatica a portare la nostra croce, piccola o grande che sia, preghiamo
- Per tutte le volte che vorremmo crederti ma troppe cose ci allontanano dalla Verità, preghiamo



TERZA TAPPA Accanto a Gesù ai piedi della croce: Maria, la madre



DAL VANGELO DI GIOVANNI

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre:
"Egli é qui per la rovina e la risurrezione di molti, in Israele,
segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti
cuori. E anche a te, Maria, una spada trafiggerà l'anima".

SEGNO: Croce con fiocchi rosa e azzurri

Commento

Oggi a Gerusalemme c'è tanta gente,
venuta per vedere mio figlio morire in croce.
Tutti a correre giù per le stradine,
per essere in prima fila a sputargli addosso o a dargli calci,
botte, bastonate, come si usa fare con i colpevoli.
Ma lui, mio figlio, il mio Gesù, non ha fatto nulla di male.
È innocente, lo so. L'ho gridato e urlato davanti
a Pilato, con tutte le mie forze, ma sono sola, sola!
Gli altri, i suoi discepoli, lo hanno abbandonato,
sonoo scappati tutti via, anche Pietro. Soltanto Giovanni è qui
con me, senza forze, incredulo e stordito da tutto quello
che sta accadendo.
Ma ecco, mio figlio sta passando poco distante da me con la sua
croce sulle spalle... è inutile. Non posso avvicinarlo.
Poi alzo lo sguardo e lo vedo davanti a me...
I suoi occhi mi parlano e ricordo le parole dell'angelo,
tanti anni fa, quando ero giovane, a Nazaret:

"Non temere, Maria, perché tuo figlio sarà grande
e chiamato figlio dell'Altissimo e il suo regno non avrà fine".
"Il suo regno non avrà fine", mi ha detto.
Ma ora, mentre lo vedo portare la croce
e camminare verso la sua morte, mi chiedo come possono
essere vere quelle parole.
Poi lo sguardo di mio figlio mi parla e capisco.
Sulle mie labbra sgorgano le stesse parole che dissi quella
volta: "Eccomi, sono pronta ad essere madre". Ma questa
volta, con la morte di mio figlio, sarò madre di tutti.

Preghiere

Diciamo insieme: *Signore, aumenta la nostra fede*

- Quando non crediamo alla tua promessa, preghiamo
- Quando vorremmo urlare in tua difesa ma ci manca il coraggio, preghiamo
- Quando parli al nostro cuore e noi siamo sordi, preghiamo

